

## **Non riconosciamo il divieto di sciopero e proseguiremo con la nostra lotta**



Nel corso delle trattative sindacali che stiamo conducendo alla GE Grid Solutions, alla ABB Electricity, alla Schneider Electricity ed alla Schneider Energy, siamo giunti ad un momento di stallo. Di conseguenza, il 20 di gennaio, 2.200 membri della Birlesik Metal Is hanno iniziato uno sciopero portato avanti con piena partecipazione e molto entusiasmo. Lo stesso giorno, dopo poche ore, il Governo ha “posticipato” il nostro sciopero di 60 giorni.

I lavoratori metalmeccanici sanno bene cosa significa questo rinvio. Più che di rinvio, possiamo tranquillamente parlare di proibizione. Sin dal 2002, infatti, il ricorso al diritto di sciopero di decine di migliaia di lavoratori dei settori del Vetro, della Plastica e del settore Minerario è stato ostacolato dal Governo. Gli stessi metalmeccanici hanno avuto modo di provare sulla propria pelle i divieti allo sciopero imposti dal Governo in più di un’occasione. Nel 2015, il Governo ha già “rinviato” lo sciopero di centinaia di metalmeccanici proclamato contro il MESS (Metal Employers’ Union). Stessa sorte è toccata lo scorso 18 gennaio allo sciopero proclamato alla acciaieria Asil Celik.

Il diritto di sciopero è un diritto fondamentale, con una storia lunga centinaia di anni e riconosciuto sia dalla Costituzione che dai Diritti Universali. Privandoci della possibilità di esercitare questo diritto, è come se ci venisse tolto il diritto a condurre una libera trattativa sindacale. Il diritto alla libera trattativa rimane esercitabile solo sulla carta se non è affiancato dal diritto di sciopero.

Questo Governo, che sin da quando è al potere ha abitualmente imposto il divieto di sciopero, vuole ora impedirci di condurre liberamente le trattative sindacali; come se ci stesse dicendo, in pratica, che dobbiamo supinamente accettare ogni decisione presa dai padroni. Questo significa che considera la povertà, economica e di mezzi, come la condizione più adatta per quei lavoratori che sono impegnati nei mestieri più duri.

**Come metalmeccanici, non riconosciamo come legittima l’imposizione del Governo, tesa a favorire solo gli industriali e i padroni, che non tiene conto delle difficoltà dei lavoratori, del loro duro lavoro, privandoli del diritto allo sciopero, cioè proibendo un diritto Costituzionale.**

Noi, lavoratori membri della **Birleşik Metal-İş**, non siamo disposti a chinare la testa di fronte a questa ennesima provocazione del Governo. Difenderemo il diritto alla contrattazione collettiva insieme al diritto di sciopero, che è stato conquistato nel corso del tempo dalla classe

operaia, spesso pagando un alto prezzo; porteremo i nostri luoghi di lavoro al centro di questa azione di difesa.

Non prendiamo questa decisione solo a nome dei lavoratori occupati in aziende che aderiscono all'EMIS (Electromechanical Employers' Union), ma assumiamo questa decisione anche per conto di tutti quei lavoratori che hanno visto regolarmente calpestato il proprio diritto di sciopero. Le nostre azioni sono anche azioni di opposizione ad un Governo che usa il divieto di sciopero come "spada di Damocle" sulla testa della contrattazione, che utilizza lo stato di emergenza come ostacolo per l'esercizio dei diritti fondamentali, che sguinzaglia le forze dell'ordine contro i lavoratori ogni volta che questi osano difendere i propri più elementari diritti.

**I metalmeccanici, che più volte in passato hanno scritto la Storia con le proprie lotte, porteranno avanti un'altra battaglia con grande determinazione, per cambiare la Storia un'altra volta ancora.** Questa lotta è contro i padroni che ignorano i nostri diritti fondamentali e contro l'abolizione del diritto di sciopero decisa da un Governo che prende per ordini le pretese della classe padronale. La nostra lotta proseguirà fino a quando non giungeremo a siglare un accordo che soddisfi le richieste dei nostri iscritti con la EMIS.

Facciamo appello a tutti i lavoratori affinché supportino questa sacrosanta battaglia.

**Comitato Esecutivo di Birleşik Metal-İş**

23 gennaio 2017